

[Home](#) [Sezioni](#) [Newsletter](#) [Cerca](#)

Evita questi 5 cibi

www.consiglioraintestinale.comQuesti 5 alimenti causano
diarrea e malattie intestinali

Tra avances e discriminazioni. Quanto è difficile la vita delle dottoresse in corsia



Professioni

Tra avances e discriminazioni. Quanto è difficile la vita delle dottoresse in corsia

4 su 5 sono discriminate sul posto di lavoro e conciliare professione e famiglia è ancora un'impresa impossibile. I risultati di un'indagine Anaa Assomed redazione, 13 Dicembre 2016 13:52

L'80 per cento delle donne medico si sente svantaggiata sul posto di lavoro, denunciando così una forte discriminazione nell'accesso ai ruoli più alti. La percentuale sale addirittura al 90 per cento nell'ambito della chirurgia. E c'è un dato che allarma ancora di più: l'89 per cento delle donne medico discriminate ha meno di 31 anni. È quanto emerge da un'indagine condotta su circa 1000 donne medico dal settore Giovani dell'Anaa Assomed (Associazione Medici Dirigenti del SSN) alla vigilia della II Conferenza Nazionale delle Donne Anaa Assomed, che si svolgerà a Napoli mercoledì 14 dicembre.

Diversi i dati emersi dall'indagine e che ritraggono una condizione femminile ancora lontana dalla parità: per il 55,6 per cento delle intervistate, l'aver avuto figli ha influenzato il percorso di carriera professionale. Molto più bassa è la percentuale tra i soggetti di sesso maschile, pari al 16,4 per cento. La progressione di carriera per le donne medico con figli sembra poi più ardua ora che in passato: le difficoltà vengono denunciate dal 58 per cento delle giovani donne con un'età compresa tra i 31 e i 40 anni, contro il 49 per cento nella fascia d'età tra i 51 e i 60. Per il 31 per cento delle donne intervistate invece, l'aver figli non ha compromesso la carriera, ma ha richiesto molta fatica.

Secondo le risposte all'indagine, oltre la metà delle donne medico, il 60 per cento, ha dichiarato di aver subito esperienze di mobbing, con una percentuale che sale anche in questo caso nell'ambito chirurgico, toccando il 74 per cento. Sono le donne più giovani a riferire di questi episodi, con una risposta affermativa del 78 per cento nel gruppo di età inferiore ai 31 anni. Riguardo la tipologia di mobbing, il 38 per cento delle intervistate ha parlato di avances sul lavoro o durante il corso di studi. Anche nella partecipazione a concorsi o a selezioni interne, quasi una donna su due (43 per cento dei casi) riferisce discriminazione di genere, a parità di numero di figli, area geografica o specialità. Tale percentuale è più alta nelle donne di età inferiore ai 31 anni (75 per cento).

Andando avanti con la ricerca, il 15,3 per cento delle donne con almeno un figlio riferisce di non aver ottenuto il rinnovo del contratto a tempo determinato o precario a causa del suo stato di gravidanza, il 18 per cento di essere a conoscenza di episodi simili a carico di colleghe. In base a una suddivisione delle donne medico per fasce d'età, la ricerca evidenzia come, nel corso del tempo, il fenomeno del mancato rinnovo del contratto per una discriminazione sia notevolmente aumentato. La denunciata arriva infatti "solamente" dal 7,7 per cento delle donne over 50 con figli, mentre tra le madri tra i 41 e i 50 anni la percentuale sale al 21,2 per cento e tra le under 40 raggiunge il 26 per cento. Questo evento appare quindi in crescita ed è possibile, sostiene lo studio, ipotizzare sia legato all'aumento del fenomeno del precariato medico.

Quale soluzione, allora, al problema? Secondo l'80,2 per cento delle donne intervistate, le pari opportunità con l'uomo possono essere raggiunte realizzando politiche sociali e per il lavoro che consentano alle donne di conciliare lavoro e famiglia. Il 16,1 per cento delle intervistate è invece pessimista, sostenendo che le pari opportunità non verranno mai raggiunte, dato che aumenta al 26,4 per cento per le professioniste dell'area chirurgica. Solamente il 3,6 per cento delle donne medico coinvolte pensa che lo stabilire delle quote rosa possa essere utile per il raggiungimento dell'uguaglianza tra i sessi.

Il 94,3 per cento del campione pensa infatti che l'attuazione di politiche sociali come ad esempio la creazione di asili aziendali, orari di lavoro flessibili e altre strategie di conciliazione, avrebbe potuto aiutarlo nella gestione lavoro-famiglia. La percentuale rimane sempre altissima anche provando a rielaborare i dati per sesso, età, area specialistica e provenienza geografica. Il tema dell'accesso al part-time è stato riportato più volte come soluzione alle difficoltà di conciliazione dei tempi casa-lavoro e frequentemente è stata riportata la necessità di un rispetto più stringente dell'orario di lavoro. Per questo motivo, continua l'indagine, il 46,5 per cento degli intervistati ha pensato di chiedere un periodo part-time nella sua carriera, con percentuali maggiori per il genere femminile (54 per cento) rispetto al maschile (42 per cento).

Ma a fronte di questa percentuale elevata di medici che desidererebbe lavorare a tempo parziale, solo il 12,7 per cento l'ha richiesto ed ottenuto: dall'indagine emerge infatti che la maggioranza dei medici (88,6 per cento) pur avendo necessità del part-time non ne ha avanzato richiesta, per paura di ripercussioni sulla carriera (31,6 per cento) o di eccessiva perdita economica (46,1 per cento). Nel 9,6 per cento dei casi il part time, nonostante richiesto, non è stato concesso. In particolare, nella fascia di età tra i 31 e i 40 anni aumenta significativamente il numero di chi non ha chiesto il part-time per paura di ripercussioni sulla sua carriera (49 per cento).

Per ricevere gratuitamente notizie su questo argomento inserisci il tuo indirizzo email nel box e iscriviti:

E-mail *

